

La super a 1.185 lire e nuovi aumenti delle tariffe postali

Non sarà «defiscalizzato» l'aumento della benzina - Il ministro Remo Gaspari parla di ripianare un deficit di 1.500 miliardi

ROMA — Nel presagio d'elezioni il governo Fanfani ci regala un'ultima, mite stangata? Intanto, si moltiplicano le previsioni sulla possibilità che, già dal prossimo week-end, la benzina «super» costi 20 lire di più al litro, perché il governo, che ha fiscalizzato cinque volte i ribassi, non vuole perdere gli oltre 200 miliardi che la parziale restituzione comporterebbe. Eppure si calcola che nel cosiddetto «fondo di compensazione», istituito, si disse, per mantenere inalterati i prezzi al consumo dei prodotti petroliferi, siano già accumulati 840 miliardi. Ma con il «fondo» si vuole coprire il surplus di prezzo politico per il gas alleggerito, dopo avere assegnato alle zone terremotate 148 miliardi: la solita confusione fra destinazione delle entrate e uso delle uscite.

Un altro ministro del gabinetto Fanfani, Remo Gaspari, non vuole che affrontiamo l'estate senza aver «riplanato» le tariffe postali, che secondo lui sono tutte al di sotto dell'economicità, tranne il prezzo del francobollo per le lettere che, lo ammette, è adeguato. Ma non si tratterebbe del quarto aumento in meno di un anno? E poi: non è stato lo stesso Gaspari a fare il volto feroce per un'inchiesta promossa dai lavoratori delle poste per indagare la funzionalità e i criteri di gestione? In quel caso il risparmio per il gas alleggerito, ora affina che i 1.500 miliardi di deficit di bilancio del ministero delle Poste sono da imputare a quelle che chiama «tariffe sociali». Gaspari pensa forse di pagare con gli aumenti tariffari anche i 3.500 miliardi di investimenti previsti nei prossimi cinque anni? Proprio ieri, la Consob ha deciso di accertare che sono già maturati, per lo scatto della contingenza di maggio, tre punti della

nuova scala mobile «pesante», pari a 20.400 lire lorde: per la decisione formale bisogna attendere la riunione che valuterà l'andamento dell'indice ad aprile, ma è già chiaro che la disputa preventiva sui decimi da perdere o da cumulare, anche questo trimestre, è risultata inutile. Nonostante tutto, il trend dei prezzi continua ad essere il principale focolaio della crisi italiana, come hanno dimostrato i dati sui salari, ormai attestati da mesi al di sotto dell'inflazione.

Si è avuta ieri una polemica a distanza, sul tema del caro-vita, fra Pieraccioni, dell'Unione camere, e Lazzari, della Federazione nazionale consumatori: quest'ultima ha lanciato di recente l'idea di un osservatorio dei prezzi istituito con criteri scientifici e in grado di influire significativamente sull'andamento del costo della vita. Perciò — dice la FNC — l'Osservatorio istituito su un tempo in modo sperimentale presso l'Unione camere ha fatto il suo tempo (dal 31 dicembre, tra l'altro, non funziona più nei confronti del pubblico).

L'Unione camere difende invece la sua piccola «fortezza», anche se deve ammettere che negli ultimi mesi essa è diventata solo un «ponte» verso il ministero dell'Industria, cui, dice Pieraccioni, vengono passati gli andamenti dei mercati. Non sapevamo neppure che questo mutilato osservatorio fosse ancora in funzione. Tra l'altro, la Lega delle cooperative non vi partecipa più e la non pubblicità delle notizie inficia uno dei fondamenti della sua esistenza: prevenire i rialzi speculativi dei prezzi.

n. t.

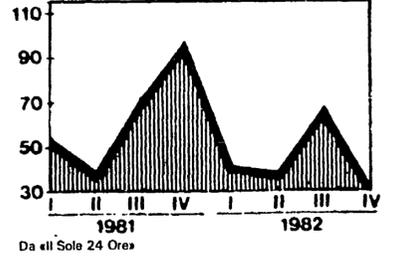
Su banche e caro-denaro la frattura si allarga

Imbarazzato silenzio ABI e Confindustria sul «gesto» chiesto da Fanfani - Anche il consiglio delle Casse di risparmio evita di prendere posizione - Dichiarazioni di Cocchioli

ROMA — Il comitato esecutivo dell'Associazione bancaria e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio potevano essere convocati ieri stesso per decidere, ognuno nelle sue competenze, la manovra di riduzione del costo del denaro. Ma la paura di ritrovarsi davanti alle divergenze, accentuate da una accesa gara elettorale fra DC e PSI, ha bloccato tutto. Le voci di convocazione che si erano sparse nella mattinata non hanno ricevuto conferma.

Né l'ABI, per mezzo dei suoi rappresentanti ufficiali, né la Confindustria hanno reagito alla proposta lanciata da Fanfani martedì nella sede un po' singolare dell'intervento alla «Tri-laterale» di aprire sul costo del denaro una «trattativa». Confindustria e ABI hanno avuto incontri per oltre un anno sull'argomento, senza mai un verdetto. I banchieri rifiutano, in generale, ogni intesa contrattuale che li vincoli sia pure nell'

EVOLUZIONE DEL CREDITO INTERNAZIONALE



Da il Sole 24 Ore. Un rapporto della Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) di Basilea mostra che il credito dell'ultimo trimestre '82 è stato di soli 33,5 miliardi di dollari contro 67 nel trimestre precedente. I paesi OPEC hanno ritirato 8 miliardi di petrodollari dalle banche internazionali. Le vittime della caduta nel credito internazionale sono i paesi in via di sviluppo.

«parti sociali» non hanno avuto alcuna possibilità di discutere chiacchierata con la Cassa di Risparmio di Roma da lui presieduta. Per la stessa Savio, al tavolo della trattativa sul costo del denaro dovrebbero partecipare anche le rappresentanze delle imprese. Per G. Sacchi Moriani (cassa emiliana) «la proposta Fanfani deve essere formulata ma proprio perché viene dal Presidente del consiglio deve essere

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/4	19/4
Dollaro USA	1464,75	1459,50
Marco tedesco	595,305	595,735
Dollaro canadese	1182,80	1179,65
Franc francese	190,52	190,53
Fiorino olandese	528,645	528,88
Franc belga	29,87	29,887
Sterlina inglese	2278,30	2279,90
Sterlina irlandese	1860,75	1862
Scellino austriaco	167,555	167,735
ECU	1347,22	1347,84
Yen giapponese	6,162	6,131
Franc svizzero	707,645	708,445
Scellino austriaco	84,543	84,69
Corona svedese	194,895	194,80
Escudo portoghese	14,775	14,895
Peseta spagnola	10,721	10,72

considerata con la massima attenzione». Per Roberto Scheda (vicepresidente dell'ACRI) il mandato del consiglio ai rappresentanti dell'ABI è quello di «raggiungere la più larga intesa possibile sulla riduzione dei tassi».

In sostanza, nessuno rompe il fronte. Il presidente del S. Paolo di Torino, tuttavia, continua a ricordare di avere chiesto la riunione immediata del comitato dell'ABI, «ma non ho avuto risposta» ha detto ieri all'AGI. A parere di Cocchioli «Per quanto riguarda le imprese ritengo che nella proposta del Presidente del consiglio la loro presenza ad un eventuale tavolo delle trattative sia implicita».

Il direttore della Confindustria, Alfredo Solustri, in dichiarazioni diffuse ieri, ha ignorato l'eventuale trattativa lanciando un altro «appello», ha evitato di

precisare le scelte che propone la sua organizzazione ed ha largheggiato in affermazioni generiche: «Il gruppo sociale dei banchieri — dice Solustri — dimostra insensibilità politica, inaccettabile per gli industriali e per la pubblica opinione». In pratica Solustri si mette sulla scia di Fanfani che chiede ai banchieri soprattutto un «gesto politico», al di là dei problemi di fondo che influenzeranno in modo duraturo le possibilità di ripresa dell'economia italiana. La Confindustria, infatti, evita di esporre le linee di una propria proposta di politica monetaria e bancaria.

Questa mattina il ministro del Tesoro Giovanni Goria incontrerà un gruppo di giornalisti. L'asta del BOT del 28 aprile è vicina e le pressioni si intensificano.

Renzo Stefanelli

L'industria in crisi cerca sbocchi

Bocciato il piano per la chimica Ecco le controproposte della FULC

Duro attacco dei sindacati al governo - Il documento presentato dal ministro lascia fuori molti comparti - I problemi di ENI e Montedison - Le dichiarazioni di Coldagelli

ROMA — Verbania, Pisticci, Ottava, Cagliari, Porto Torres: l'elenco dei punti di crisi della chimica italiana. Risponde in questi giorni al censimento delle località dove sono più alte le tensioni sociali. E a partire da questi «punti caldi» da questo fronte di lotte, che il sindacato intende riaprire con il governo tutta la partita della chimica italiana. «Dopo la conclusione dei contratti di settore», dice Neno Coldagelli, segretario generale della FILCEA-CGIL, «vogliamo col governo un confronto su tutta la "questione chimica"». L'occasione di questa perentoria richiesta della FULC è la presentazione, da parte del governo, di un documento alle forze politiche e sociali che intende riaprire il dialogo con l'industria chimica italiana. «Dopo la conclusione dei contratti di settore», dice Neno Coldagelli, segretario generale della FILCEA-CGIL, «vogliamo col governo un confronto su tutta la "questione chimica"».

In questi giorni il ministero delle Partecipazioni Statali ha cominciato a raccogliere il parere delle forze politiche e sociali prima di approvare il documento al CIPD. Il giudizio della FULC, la Federazione unitaria dei lavoratori chimici, è di questo importo: «Il documento del governo, in sostanza, segretamente della FULC ai rappresentanti del ministero di cui è responsabile l'on. De Michelis. I rilievi che il sindacato

espone non sono di poco conto. Si rimprovera al governo di avere semplicemente assemblato i programmi usciti dall'accordo fra l'ENI e la Montedison per la creazione del polo chimico pubblico e privato e per la razionalizzazione delle produzioni fra i due gruppi. Così rimangono «fuori» da ogni politica di piano tutte le altre aziende, comprese le multinazionali e la Solvay, e settori niente affatto secondari della chimica. Il governo, in sostanza, dimentica delle fibre chimiche e del loro futuro, dei fertilizzanti, dei prodotti detergenti, dei grandi prodotti in-

terminati per le produzioni chimiche e delle fibre. Al vertice che sulle prospettive della chimica secondaria e fine.

Non a caso proprio in questi comparti produttivi, si stanno verificando in queste settimane gli episodi più preoccupanti: l'ACNA-Montedison, che produce coloranti, decide di smobilizzare tutto il comparto delle fibre piemontesi e in liquidazione; per l'incerta prospettiva delle produzioni di «granito intermedio», il sindacato vuole riaprire un tavolo di confronto tra le parti che abbiano già concordato e che fanno parte dell'accordo ENI-Montedison, e sono

Montefibre, il governo firma accordi e poi li dimentica

Nello stabilimento Montedison di Pallanza in dieci anni è crollata l'occupazione - A Verbania 15000 lavoratori espulsi dall'industria

Dal nostro inviato
PALLANZA — «Io? Io vengo da un paesetto a neanche dieci chilometri da Arellino. Sono quasi compaesano di De Mita. Ma sono abbastanza una rarità: qui il grosso degli immigrati viene dalle Puglie (dalla provincia di Bari, moltissimi da Spinazzola) e della Basilicata. Campani, calabresi, siciliani in fondo sono pochi». Tutti insieme, però, fanno una bella cifra: su una popolazione di circa trentamila abitanti, Verbania conta 6,7mila immigrati dal Meridione. Il nostro interlocutore è uno degli ultimi arrivati. Si chiama Arturo Todisco, è operaio alla Montefibre, e nel tempo libero fa l'assessore in Comune.

Racconta, adesso che la fabbrica è stata messa in liquidazione, di quando emigrarono i genitori e i fratelli, spinti fino a Lucerna, nel cuore della Svizzera tedesca, in cerca di manodopera già pratica del lavoro in un impianto di fibre chimiche. E lui, che in Svizzera lavorava da dieci anni, ripassò il confine. Sempre lontano da casa, ma almeno in Italia. Era l'ottobre del 1970. Dopo di allora le assunzioni sono state bloccate. L'azienda, che aveva 4.500 dipendenti circa, scese a scalfini, fino agli attuali 1936. E l'età media si alzò, ovviamente, tanto che oggi si attesta attorno ai 48 anni.

Adesso — sarà forse la quarta volta in una dozzina d'anni — lo stabilimento minaccia di chiudere, e 1936 posti di lavoro restano di nuovo drammaticamente minacciati. «E ancora una volta bisogna lottare per la

Breda, è la più produttiva ma la vogliono «sigillare»

La Finsider ha presentato un progetto che prevede la diminuzione di 1400 posti - Come ripartire le quote di produzione d'acciaio

MILANO — «Lo vedi quel forno armerito? Si chiama HI, ora è un gigante a servizio ridotto. Funziona una settimana al mese, dieci turni su diciannove. Quando è spento carichiamo l'altro. La grande crisi dell'acciaio la stiamo così, è più di un anno che siamo in ballo. Ogni giorno novecento di noi stanno a casa. Adesso si ricomincia con la cassa integrazione: trattative su trattative per restare sempre al punto di partenza».

Alto, con barba brizzolata, un delegato siderurgico si accompagna tra i capannoni della Breda. Più avanti, nella sala mensa l'assemblea generale. Da una parte centinaia di tute verdi, dall'altra parte sindacalisti, rappresentanti di partito (PCI, PSI, DC, RUP, DP), il sindaco di Sesto San Giovanni, Libero Bigli, allarmato per lo stabilimento in via di crisi della città industriale e milanese di da tempo sul rosso.

L'industria pubblica ha presentato i suoi conti, la Finsider li ha messi insieme e ha presentato il suo progetto, il quarto della serie in pochi anni. La Nuova Sias, il gruppo del quale fanno parte la Breda di Sesto, la Cogne di Aosta, l'ex Teksid di Torino secondo i progetti non sarà più come è oggi. A Sesto si prevede la chiusura dell'acciaieria di un treno di laminazione, 1400 posti di lavoro in meno ad andar bene. Resterà sostanzialmente la lavorazione del materiale proveniente dalla Cogne e dallo stabilimento di Piombino.

La siderurgia è energivora, spende troppa energia. Quindi, dice la Finsider, bisogna passare al cosiddetto ciclo integrale, ma questo va bene per la produzione degli acciai di massa e per grandi volumi produttivi. Per gli acciai speciali non funziona altrettanto bene. Il forno elettrico, sebbene più costoso, garantisce un'ampia flessibilità produttiva. La clientela Breda richiede proprio piccole e medie quantità di materiale, una gamma molto ampia per qualità e dimensione. È un mercato che non può essere sostenuto dallo stabilimento di Piombino.

L'IRI continua a insistere da settimane su un punto: la siderurgia è la palla al piede dell'industria pubblica. Poi Romano Prodi si è detto convinto della validità dei forni elettrici. È a questo punto non si capisce perché si considerino ormai sigillati gli impianti di Sesto e, altrettanto, rappresentati nel gruppo Nuova Sias il maggiore punto di produttività. Si possono considerare dati: alla Breda si producono 52,5 tonnellate all'ora, all'ex Teksid 40, alla Cogne 27,5. Ancora nel 1982 a Sesto si è prodotto, a parità di dimensione del materiale e a stantia lire al chilo in meno rispetto a Torino. E allora? «Allora dobbiamo ribaltare l'impostazione della Finsider. I dati del mercato siderurgico li conosciamo — dicono al consiglio di fabbrica — le quote di produzione vanno ridotte ma secondo noi non ha senso chiudere semplicemente tutto. Il problema è mantenere i tre stabilimenti del gruppo Nuova Sias, le loro caratteristiche siderurgiche, distribuendo per equamente gli effetti della crisi dell'acciaio».

A. Pollio Salimbeni

La funzione pubblica CGIL replica agli attacchi di Merloni

ROMA — La UILDEP risponde con una polemica letteraria alla CISL del parastato (che aveva rotto il patto federativo dopo la decisione della UIL di non sigillare l'ipotesi d'accordo sul contratto). «In un organismo democratico», scrive la UILDEP — le divergenze non possono essere composte a colpi di ultimatum. Le tensioni sono dunque tutt'altro che sopite e l'intera pubblica amministrazione sembra essere coinvolta. «La posizione della Confindustria — dice in una sua nota la segreteria della funzione pubblica CGIL — rappresenta un attacco contro le ipotesi di conclusione dei rinnovi contrattuali nel settore pubblico». Il tentativo e «quello di impedire che il padronato privato resti isolato nel suo oligarchico rifiuto ad un rinvio e adeguato rinnovo dei propri contratti».

Per quanto riguarda il parastato, la CGIL afferma che «gli atteggiamenti assunti da alcune associazioni di sindacalismo autonomo e dalla UILDEP» non hanno alcun fondamento di merito e costituiscono oggettivamente una «giustificazione e un incentivo per la campagna antisindacale della Confindustria».

A fine marzo le riserve sono salite a 58 mila miliardi

ROMA — Le riserve della Banca d'Italia sono salite dai 53.080 miliardi di febbraio a 58.368 miliardi di lire a fine marzo, principalmente per effetto della rivalutazione dell'oro da 32.449 a 37.882 miliardi. L'aumento della bilancia in valute convertibili è stato invece negativo: la bilancia dei pagamenti è risultata in deficit per 1368 miliardi nel mese di marzo. E questo soprattutto il prezzo della crisi valutaria che ha costretto alla svalutazione della lira del 22 marzo, un costo relativamente modesto rispetto a ondate speculative precedenti.

Rank Xerox, saranno chiusi altri 1100 posti di lavoro

LONDRA — La Rank Xerox ha annunciato la chiusura di altri 1100 posti di lavoro nel suo stabilimento di Mitcheldean (che fabbrica macchine fotocopiatrici). Nei prossimi due anni gli attuali 2100 dipendenti saranno così ridotti a mille. La riduzione dei posti di lavoro è stata costante a Mitcheldean da quando nel 1977 era stata raggiunta una punta di 4800 dipendenti.

La nuova riduzione è stata giustificata con la necessità di ridurre i costi di produzione per fronteggiare l'offensiva commerciale lanciata dai concorrenti.

Brevi

Giornate di lotta a Sestri Levante

GENOVA — Tutte le fabbriche della zona di Sestri Levante e del Golfo Tigullio si sono fermate ieri per lo sciopero di quattro ore indetto dalla federazione unitaria di zona. Al centro della giornata di lotta la difesa dell'occupazione. Gli operai della «Fira», dei Cantieri Navali di Riva Trigoso e di decine di altre aziende hanno percorso in corteo le strade di Chavari, dove Gabusera ha tenuto il comizio conclusivo.

Una rivista «unitaria» per il 1° Maggio

ROMA — Le redazioni delle tre testate sindacali («Rassegna Sindacale», «Conquista del Lavoro» e «Il Lavoro Italiano») hanno preparato un giornale unitario in occasione del Primo Maggio. Intervengono tutti i dirigenti della federazione unitaria per rispondere alla domanda «Dove sta andando il sindacato?».

FISSA LA DENTIERA

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX; che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

RIPARA LA DENTIERA DA SOLO

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo.

Vendita esclusiva in farmacia.

PIERREL

Domani si volerà regolarmente sospeso lo sciopero di Civilavia

ROMA — Domani si volerà regolarmente. La federazione trasporti CGIL-CISL-UIL ha infatti sospeso lo sciopero dei dipendenti di Civilavia già programmato per domenica 22 aprile in vista di una riunione presso il ministero dei Trasporti convocata per il 26. La decisione di sospendere lo sciopero, che avrebbe bloccato per 24 ore in Italia

tutto il traffico aereo nazionale e internazionale, è motivata solo — spiega una nota sindacale — da una assunzione di responsabilità delle organizzazioni sindacali, pure in presenza di una convocazione ritardata nonostante il preavviso di un mese, e la mancanza di indicazioni precise sul modo di sbloccare la vertenza.

Per questo motivo la federazione trasporti CGIL-CISL-UIL chiede «che l'incanto del 26, che dovrebbe tenersi ai massimi livelli degli interlocutori interessati, segni una svolta significativa relativamente sia al processo di riforma sia ai problemi professionali e salariali dei dipendenti di Civilavia».

Dario Venegoni